

Santini Giuseppe

Camaiore, 12.02.1997

Giornale ^LIBERAZIONE^

Dipartimento 'Informazione e Stampa'  
all'attenzione del compagno De Carolis  
Partito della RIFONDAZIONE COMUNISTA

viale del Policlinico, 131 - 3° Piano

00161 ROMA

Premessa - La sera dell'11 agosto 1995 e per il Cinquantesimo Anniversario della Liberazione d'Italia venne presentato nel Museo e Centro Storico Toscano della Resistenza in Sant'Anna di Stazzema un mio documentario, realizzato col sostegno di un apposito Comitato e col parziale contributo di Enti Pubblici e Privati, sull'Eccidio perpetrato il 12 agosto del '44 in quel paesino dell'Alta Versilia da alcune compagnie del 16° battaglione della 16a divisione SS "Reichfuhrer" del maggiore Walter Reder. Fu la prima tappa di quella "marcia della morte" che si sarebbe poi conclusa a Marzabotto e uno degli episodi più efferati della seconda guerra mondiale. Che successe quel giorno a Sant'Anna? Venne 'semplicemente' violentata l'Innocenza. Ma, mentre Marzabotto, le Fosse Ardeatine, Boves e tanti altri luoghi segnati dalla barbarie nazi-fascista sono sempre stati giustamente riconosciuti e ricordati, questo non è avvenuto per Sant'Anna. Ricercare ragioni per questo sarebbe come ricercare ragioni per i responsabili di quel 'crimine assoluto'. Si prenda solo atto che l'episodio di Sant'Anna di Stazzema ancora oggi continua a essere pressoché ignorato o magari sminuito nella sua reale portata.

Intanto alcuni dettagli: le Vittime di Sant'Anna, sulla base dei riscontri diretti, della memoria dei sopravvissuti, dei dati anagrafici del Comune di Stazzema e di casuali acquisizioni, sono state 'definite' in 560 tra bambini, donne, vecchi e uomini validi in età compresa tra i 15 giorni e i 97 anni; quasi sicuramente però furono di più, assai di più. Prima di tutto gli sfollati, quelli saliti dalla piana versiliese divenuta teatro di guerra e gli altri, ce n'era di Napoli, di Roma, di Piombino, di La Spezia, di Genova e di chissà ancora di dove: in quanti erano esattamente? Non è mai stato accertato. Si deve poi sempre tener conto del gran numero di corpi dati alle fiamme e inceneriti dopo "l'esecuzione": gli SS quel giorno adottarono infatti, in modo sistematico anche se grossolano e caotico, ma non per questo meno efficace, il metodo della 'fucilazione-cremazione' in uso nei campi di sterminio.

La proposta - Le ragioni che la sostengono sono diverse, alcune anche di carattere pratico, ma la prima, di gran lunga la più importante, è lo scopo di poter diffondere una buona volta in modo adeguato la conoscenza di un fatto

che, con altri della stessa natura, sta (dovrebbe stare) a fondamento e senso della nostra democrazia: nell'occasione del prossimo 25 Aprile l'abbinamento del documentario in videocassetta al Vostro Giornale di quel giorno; naturalmente se l'idea Vi sembrerà degna almeno di attenzione sarà mia premura inviarvelo in visione.

Il documentario - E' il mio secondo sull'Eccidio di Sant'Anna. (Il primo, dal titolo "Sant'Anna di Stazzema 25 anni fa" lo realizzai nel 1969 - Programma Nazionale della RAI - per 'denunciare' il fatto, già allora 'trascurato', se lo stesso Carlo Cassola, chiamato a scrivere il testo, pur avendone 'sentito parlare', rimase sbalordito e impressionato dalle dimensioni che il filmato gli rivelò).

titolo:	PRESENZE
regia:	Giuseppe Santini
fotografia:	Riccardo di Sisto
montaggio:	Sirio Segatori
musica:	Giuseppe Frattali
durata:	32'10"
formato:	betacam
produzione:	1995

Sinossi - Il mezzo secolo trascorso da quel 12 agosto del '44 ha quasi del tutto cancellato i segni della violenza e attenuato l'orrore. L'omaggio migliore alle Vittime, nell'occasione del Cinquantenario ci pare perciò quello di ricercare, nell'apparente vuoto del tempo trascorso, risonanze, tracce che invece il tempo non ha affatto scalfito, ma anzi conservato integre per chi sia capace di commozione e di pietà. Salire a Sant'Anna, oggi, può quindi essere opportunità di cogliere sensazioni sottilissime, di avvertire intorno segnali, echi, richiami, voci: "presenze", appunto. Muovendo dunque da questa 'realtà' si intende non tanto rievocare la Passione di Sant'Anna, quanto piuttosto precisare il suo attualissimo, rabbrividente significato, attraverso i 'messaggi' che gli Innocenti violentati ci trasmettono con la loro inequivocabile, toccante testimonianza.

Curriculum regista - Proviene dal cinema documentario (anni '50) uno dei pochissimi ancora in attività che abbia appreso il mestiere da un maestro (il fiorentino Raffaello Pacini) ed è approdato in RAI (per chiamata) dove ha lavorato fino al 1989 (coll. "La Notte della Repubblica"). E' autore di soggetti e sceneggiature, ha diretto riprese di opere musicali, teatrali e sceneggiate, ha realizzato documentari e inchieste di carattere storico, sociale e scientifico per tutte le reti e strutture e per quasi tutte le rubriche dell'Ente Televisivo di Stato. Nel 1989 ha vinto il Premio Nazionale "Vallecorsi" per il Teatro. A dire del suo impegno sui temi e valori che si rifanno a quelli soggetto del documentario in parola solo alcuni dei tanti titoli: "L'Istruttoria" di Peter Weiss (teatro); "Il Diario di Anna Frank" (teatro); "Una lunga storia" da 'La notte straniera' di A. Cavaglion (due puntate documento-teatro sul tragico destino degli Ebrei di S. Martin Vésusbie); "Una voce dal lager" (Primo Levi); "La Risiera di San Saba"; "Fossoli"; "Aredolo, la prima formazione partigiana";

"Boves" e, appunto, "Sant'Anna di Stazzema 25 anni fa".


Ulteriori chiarimenti e informazioni richiederli, anche telefonicamente al seguente numero: 0584/98.01.01

Fin qui la lettera con la quale ho creduto per lo meno di interessare altri due giornali di sinistra (o presunta tale) quali 'L'Unità' e 'la Repubblica'. Solo il secondo, pur non potendo aderire alla mia proposta, "non rientrando nella linea strategica delle sue iniziative (almeno per ora)" mi ha ringraziato per averla fatta. L'Unità, invece... Fa un certo effetto, lo confesso, ma nulla più di questo. Da piccolissimo mi porto dentro un detto di mia Madre che ha allevato undici figli e di certi sentimenti se ne intendeva sicuramente. Diceva: "Più è grande l'amore, più grande è lo sdegno!" Scusate lo sfogo.

Guardate la cassetta e...

Vi saluto con molta cordialità,

(Giuseppe Santini)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Giuseppe Santini', written over a horizontal line.

G. Santini  
via Sterpi, 151  
55041 CAMAIORE (Lu)